

Denuncia alla Knesset del segretario del PC d'Israele

VARATO DAL GOVERNO BEGIN UN BILANCIO «DI GUERRA»

Il 62 per cento dedicato alle spese di carattere militare - Vance, giunto ieri in Arabia Saudita, si sposterà domani in Israele - Un articolo della «Pravda»

Nuovi aiuti ai popoli libanese e palestinesi

BOLGONA - E' in fase di completamento la quinta spedizione di aiuti ai popoli libanese e palestinesi, in seguito alle note e ai drammi che le vicende della guerra civile nel Libano, in proposito si è svolta nei giorni scorsi una riunione fra i rappresentanti delle regioni Emilia-Romagna e Liguria, della provincia di Bologna, e delle federazioni COEL-CISL-UIR di Milano e Roma per definire gli ultimi accordi e dettagli per la spedizione.

Per l'Emilia-Romagna, che ha in proposito compiti di coordinamento nazionale, è intervenuto per incarico del presidente Convia il consigliere regionale Antonio Panieri. La quinta spedizione fa seguito a quelle per via aerea da Forlì e Torino nell'agosto 1976 e a quelle via mare da Livorno dell'ottobre e novembre scorsi, essa consentirà di inviare merci (tessuti, indumenti, generi alimentari) per un valore complessivo di 159 milioni di lire. Nelle precedenti spedizioni, sopra citate, erano state inviate merci per oltre 300 tonnellate.

Nel corso dell'incontro fra i rappresentanti degli enti suddetti è stato sottolineato il passaggio dalla fase di solidarietà ad una fase di cooperazione internazionale: tra il materiale che verrà spedito vi è infatti un laboratorio compositore fornito delle attrezzature, di maglieria e sartoria.

Ancora ignoti gli autori del massacro di Salisbury

SALISBURY - Segnalazioni e voci contraddittorie e incerte si registrano nella capitale rodesiana circa la paternità dell'attentato contro un sabato in un grande magazzino, dove sono rimaste uccise undici persone, otto neri e tre bianchi, e sei feriti, uno dei quali è stato ucciso poche ore dopo.

Scrivono in Mills dell'ANSA-Reuter - che il grande magazzino fosse normalmente frequentato da bianchi e neri e che anche i suoi dipendenti fossero quasi tutti neri, a parte il direttore, rende ancora più difficile stabilire la responsabilità di questo grave atto di terrorismo, che le autorità bianche tendono comunque ad attribuire a guerrigliere nazionalisti. Jern sera in un'intervista alla televisione, un importante ufficiale di polizia, il sovrintendente David Wright, ha detto che gli indagati stanno seguendo una o due piste. L'ufficiale ha anche aggiunto di non credere comunque che l'attentato sia stato organizzato da un gruppo di neri, come è stato suggerito da un certo numero di neri.

Un portavoce del leader nazionalista Joshua Nkomo ha detto che l'attentato è stato organizzato da un gruppo di neri, come è stato suggerito da un certo numero di neri.

Il governo svedese sarebbe apparso interessato ed avrebbe deciso di ascoltare il consiglio delle autorità di polizia e di altri organismi prima di dare una risposta definitiva.

L'OPEC trasferisce la sede a Stoccolma?

STOCOLMA - Se il governo svedese è d'accordo, l'OPEC potrebbe trasferire la sua sede da Vienna a Stoccolma. Stando al giornale Svenska Dagbladet, la disponibilità delle autorità svedesi ad ospitare l'organizzazione petrolifera mondiale sarebbe già stata sondata durante il recente vertice svoltosi a Stoccolma.

Il governo svedese sarebbe apparso interessato ed avrebbe deciso di ascoltare il consiglio delle autorità di polizia e di altri organismi prima di dare una risposta definitiva.

A Vienna la notizia è stata accolta senza commenti dai funzionari dell'organizzazione.

SERVIZIO

TEL AVIV - «Il bilancio statale per il 1977-1978, elaborato dal governo del Likud, non differisce molto da quello presentato (e non approvato dal Parlamento) dal precedente governo. Esso è caratterizzato da una spesa militare e dall'abbassamento del livello di vita delle masse lavoratrici, in misura ancora più drastica. Così si è espresso il segretario generale del PC d'Israele, Meir Vilner, in un articolo pubblicato sul bilancio alla Knesset (parlamento). Vilner ha rilevato che, malgrado le tante pubblicizzate dichiarazioni del governo circa una riduzione delle spese militari, siamo in realtà ancora in presenza di un vero e proprio bilancio di guerra. Tenendo conto di tutti gli stanziamenti, debiti ed interessi sui debiti per scopi militari o di «difesa», previsti nel bilancio di differenti dicasteri, la spesa globale per fini militari è stimata a 76 miliardi di lire israeliane, su un bilancio complessivo di 124 miliardi essa rappresenta dunque il 62 per cento del bilancio dello Stato».

Dal punto di vista sociale, il bilancio è ancor più scottantemente reazionario: la maggior parte del suo peso economico viene infatti ricadere sulle spalle delle classi lavoratrici. I sussidi statali per generi di prima necessità e le spese per pubblici servizi, come l'educazione e la sanità, vengono drasticamente ridotti; al tempo stesso vengono elevati fino a 6 miliardi di lire israeliane gli incentivi per i grossi esportatori e per la grande industria.

Dal punto di vista delle entrate, il 67,8 per cento verrà reperito con la tassazione e i «prestiti» obbligatori: nell'insieme, un miliardo in più di quanto previsto nel bilancio del precedente governo; la maggior parte di queste tasse saranno prelevate dalle categorie salariate e dai piccoli produttori autonomi, mentre sono previste larghe esenzioni per i grossi investitori.

«Pertanto - ha concluso Meir Vilner - il bilancio presentato dal governo del Likud esprime efficacemente la sua linea politica, tesa a preparare una nuova guerra e a colpire più duramente che in passato le classi lavoratrici e le masse popolari. Per questo, il gruppo parlamentare del fronte democratico per la pace e l'eguaglianza (del quale il PC è parte dirigente, ndr) ha deciso di votare contro il bilancio».

Hans Lebrecht

BEIRUT - Il segretario di Stato americano Vance è giunto ieri pomeriggio in Arabia Saudita dove, in un primo momento, si è incontrato con il presidente del Consiglio italiano Andreotti (con un bilancio ancora più negativo di quello con cui era arrivato due giorni fa ad Amman; anche la Giordania infatti, dopo la sua visita, ha respinto la proposta avanzata da Sadat e ripresentata da Vance di una «riunione preliminare» dei ministri degli Esteri dei Paesi arabi e di Israele da tenersi (ovviamente senza l'OP) in settembre a causa della questione palestinese. Vance ha detto che «una riunione preliminare» dei ministri degli Esteri dei Paesi arabi e di Israele da tenersi (ovviamente senza l'OP) in settembre a causa della questione palestinese.

Nella sua residenza fuori Amman, re Hussein si è incontrato con i giornalisti. Crey-Malville si è concluso con sei condanne a pene detentive: di sei mesi, di cui tre con la condizionale, per un tedesco e un francese, e di tre mesi, di cui due con la condizionale, per altri due tedeschi e uno svizzero. Due imputati sono stati condannati a un mese ciascuno con la condizionale, e gli altri quattro sono stati condannati a pene detentive. Le condanne sono state pronunciate dal giudice di prima istanza, il prefetto della provincia, Jan-ni, di aver creato con le sue dichiarazioni alla vigilia «una certa psicosi» tra i palestinesi. Il comitato precisa che ciò risponde agli «interessi del popolo etiopico e somalo e del mondo intero».

«Non possiamo ammettere che il regime al potere a Addis Abeba si sia reso responsabile di un'operazione di repressione contro il popolo etiopico e somalo e del mondo intero».

Causando gravi danni materiali ma nessuna vittima

Una gigantesca frana fa straripare un lago nell'Asia sovietica

Investita anche la città di Alma Ata - La popolazione era stata evacuata in tempo, alle prime avvisaglie del fenomeno



WALDHEIM DA HUA KUO-FENG PECHINO - Il segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim (a sinistra) è stato ricevuto da Hua Kuo-feng, presidente del Partito Comunista Cinese. Waldheim è giunto a Cina giovedì per compiere una visita di otto giorni su invito del ministro degli Esteri Huang Hua.

Ancora vittime in Turchia della violenza politica

ANKARA - Continua in Turchia l'ondata di violenza politica provocata dall'insediamento del governo di destra, presieduto da Süleiman Demirel, che ha escluso dalla direzione della cosa pubblica il Partito repubblicano del popolo di Bulent Ecevit, vincitore reale delle recenti elezioni politiche.

Uno studente è stato ucciso sabato ad Istanbul, mentre si discuteva di un piano di attentati in varie parti della città. I terroristi di destra - autori scoperti di attentati ed assassinii - godono invece della più completa impunità.

Alla commissione di mediazione dell'OUA

L'Etiopia accusa la Somalia di pretese annessionistiche

I rappresentanti di Mogadiscio minacciano di ritirarsi dalla riunione di Libreville, se il «Fronte» dell'Ogaden non verrà invitato - Presa di posizione sovietica sul conflitto

Ribadito al vertice dei sei a Bogotà

Panama ha diritto alla sovranità sul Canale

BOGOTÀ - I capi di Stato o di governo della Colombia, del Venezuela, del Messico, della Costa Rica, di Panama e della Giamaica, partecipanti al vertice di Bogotà convocato per discutere sulla questione del Canale di Panama e sul problema del prezzo internazionale del caffè, hanno concluso sabato sera, con la pubblicazione di un comunicato ufficiale, il loro incontro. Per quanto concerne il problema del Canale di Panama, i partecipanti si sono pronunciati a favore della sovranità della Repubblica di Panama sulla zona del Canale (attualmente amministrata dagli Stati Uniti) e si sono felicitati per il fatto che il problema di direzione nel corso dei negoziati recentemente avviati fra Stati Uniti e Panama. Il capo dello Stato panamense generale Torrijos, ha tenuto a sottolineare che nessuna data precisa è stata fissata per la firma del nuovo trattato.

Sull'altro argomento centrale - quello del prezzo del caffè - i partecipanti al vertice hanno deciso di creare un «fondo internazionale per la regolarizzazione del mercato del caffè», scopo di tale fondo deve essere quello appunto di stabilizzare i corsi di questa derrata e di mantenere i prezzi entro limiti ragionevoli sia per i Paesi produttori che per i Paesi consumatori.

Per gli incidenti di domenica a Malville in Francia

Condannati a pene detentive sei manifestanti anti-nucleari

Quattro sono tedeschi e uno svizzero - Proteste contro la sentenza

BOURGOIN JALLIEU - Il processo contro i dodici «ecologi» imputati per la protesta di domenica scorsa a Creys-Malville si è concluso con sei condanne a pene detentive: di sei mesi, di cui tre con la condizionale, per un tedesco e un francese, e di tre mesi, di cui due con la condizionale, per altri due tedeschi e uno svizzero. Due imputati sono stati condannati a un mese ciascuno con la condizionale, e gli altri quattro sono stati condannati a pene detentive. Le condanne sono state pronunciate dal giudice di prima istanza, il prefetto della provincia, Jan-ni, di aver creato con le sue dichiarazioni alla vigilia «una certa psicosi» tra i palestinesi. Il comitato precisa che ciò risponde agli «interessi del popolo etiopico e somalo e del mondo intero».

«Non possiamo ammettere che il regime al potere a Addis Abeba si sia reso responsabile di un'operazione di repressione contro il popolo etiopico e somalo e del mondo intero».

«Attuando un conflitto armato nel Corro d'Africa - aggiunge il comitato sovietico - l'imperialismo ed i regimi reazionari si augurano di nuocere ai regimi progressisti della Somalia e dell'Etiopia, di sviare l'attenzione dei popoli africani dai loro problemi fondamentali che sono: la liquidazione dell'apartheid, la lotta ai regimi coloniali e razzisti, il consolidamento di nuovi regimi progressisti e la liberazione totale del continente».

LIBREVILLE - La Somalia ha minacciato di ritirarsi dalle discussioni in corso a Libreville, nel Gabon, in seno ad una speciale commissione di mediazione dell'OUA che sta tentando una mediazione nella crisi tra Etiopia e Somalia, se tale commissione non inviterà alla riunione i rappresentanti del «Fronte di liberazione della Somalia Occidentale» che si batte attualmente nell'Ogaden contro le truppe etiopiche.

In un discorso pronunciato ieri sera alla commissione, il ministro degli Esteri somalo Abdirahman Jama Barre ha detto che «è imperativo che i rappresentanti del popolo della Somalia Occidentale, prendano parte ad ogni negoziato che concerna il loro futuro e il loro destino».

Dopo questa dichiarazione, la delegazione somala ha lasciato la sede, che si svolge a porte chiuse. Un membro della delegazione somala ha tuttavia detto che questa mossa è stata una «mossa di propaganda» e che la commissione sarà pronta a discutere questo problema e a cercare di risolvere il problema.

Dal canto suo il ministro degli Esteri etiopico, Ghiorghis, ha parlato delle mire «annessionistiche» della Somalia, ha definito una «farsa» il Fronte di liberazione della Somalia Occidentale ed ha chiesto all'OUA di fare il possibile per ottenere il ritiro delle truppe etiopiche dalla Somalia Occidentale.

«Non possiamo ammettere che il regime al potere a Addis Abeba si sia reso responsabile di un'operazione di repressione contro il popolo etiopico e somalo e del mondo intero».

«Attuando un conflitto armato nel Corro d'Africa - aggiunge il comitato sovietico - l'imperialismo ed i regimi reazionari si augurano di nuocere ai regimi progressisti della Somalia e dell'Etiopia, di sviare l'attenzione dei popoli africani dai loro problemi fondamentali che sono: la liquidazione dell'apartheid, la lotta ai regimi coloniali e razzisti, il consolidamento di nuovi regimi progressisti e la liberazione totale del continente».

MOSCA - Una paurosa catastrofe naturale che avrebbe potuto avere terribili conseguenze ma che era fortunatamente tenuta sotto controllo, è il che ha consentito di evitare che ci fossero vittime - si è abbattuta sulla Repubblica sovietica del Kazakistan nell'Asia centrale: una gigantesca massa d'acqua, spinta da una frana, ha spazzato infatti una vasta zona raggiungendo la stessa capacità della Repubblica della città di Alma Ata, e causando gravi danni materiali. La popolazione era stata evacuata in tempo. La città di Alma Ata si trova a oltre 3000 chilometri dalla costa ed ha 700.000 abitanti. Dal 1970 - che si è verificato il 3 agosto scorso - ha dato notizia ieri mattina la stampa sovietica.

Secondo quanto riferisce il giornale Trud, la meccanica del disastro è stata la seguente: una massa di sei metri di roccia si è rotta e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno provocato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante.

La riunione di Parigi è quindi un ammonimento per tutti i Paesi, ed in particolare per l'Italia, circa la necessità di avere una iniziativa sul piano economico internazionale tanto in campo commerciale che monetario. Se dobbiamo imparare a vivere con la fluttuazione dei cambi, vale a dire condizionati direttamente dalle decisioni dei Paesi a moneta forte, la prima cosa da fare è quella di agire per allentare questi condizionamenti. In campo commerciale vi sono serie possibilità di incrementare gli scambi in modo equilibrato con i Paesi socialisti, rigiocando con dichiarazioni dirette ad armare la speculazione non sembra accettabile che la politica economica degli Stati possa essere messa nelle mani del «mercato». E nemmeno in quelle di alcuni Paesi dalle cui decisioni dipendono sia la creazione di moneta, sia la possibilità di ottenere prestiti.

La Pravda, riferendo a sua volta sui particolari della catastrofe, specifica che è stato possibile evitare i danni alle persone in quanto il formarsi della frana era tenuto sotto controllo dalle squadre di tecnici, che hanno potuto così dare l'allarme in tempo e consentire l'evacuazione degli abitanti dalla zona minacciata.

Un incidente analogo si era verificato, nella stessa zona di Alma Ata, nel 1973: allora la massa di terra e fango staccata dalla montagna era stata fermata da una gigantesca diga e non aveva raggiunto la zona abitata. E' da rilevare che l'Asia centrale è stata spesso teatro di terremoti (basti pensare al famoso terremoto di Tashkent), uno dei quali era stato registrato qualche mese fa proprio nella regione di Alma Ata: non è dunque da escludere che i fenomeni franosi siano stati, all'origine, messi in moto proprio dai movimenti tellurici.

Fucilati due ufficiali egiziani secondo la radio libica

TRIPOLI - Due ufficiali dell'aviazione egiziana sarebbero stati fucilati per essersi rifiutati di partecipare agli scontri di frontiera con la Jamahirya libica, svoltosi dal 21 al 24 luglio scorso. Lo ha annunciato oggi la radio libica, che non ha tuttavia precisato la data di tali esecuzioni.

Secondo l'emittente tripolitana, un tribunale militare egiziano avrebbe condannato a morte il capitano Yasar Saad della base aerea di Yanfim. Lo stesso radio non ha rivelato il nome del secondo ufficiale passato per le armi, limitandosi ad affermare che si è trattato di un tenente della sessantaseiesima formazione aerea della base di Matruh.

Cominciati a Maputo i colloqui italo-mozambicani

MAPUTO - Sono cominciati a Maputo i colloqui ufficiali tra esponenti del governo del Mozambico e la delegazione italiana guidata dal sottosegretario agli Esteri Luciano Rudi. I colloqui preludono alla conclusione di un accordo di cooperazione economica, tecnica e culturale tra i due Paesi.

dalla prima pagina

Parigi

club del due Washington-Bonn riferendosi al colloquio Blumenthal-Apel sul cui contenuto gli altri Paesi interessati alla sorte del dollaro avranno informazioni di secondo mano. Eppure, lo stesso presidente della banca centrale degli Stati Uniti, Arthur Burns, mette in evidenza che in dollari si esprime una quota notevole della ricchezza di altri Paesi ed essi hanno diritto di sapere quale politica monetaria viene seguita. Nelle riserve delle banche centrali, al di fuori degli Stati Uniti e in altre banche nazionali si trovano almeno 100 miliardi di dollari ed ogni ribasso del dollaro che si rappresenta per esse una perdita enorme. Di più: mutando il cambio della moneta che fa da intermediario negli scambi, si mutano prezzi e ricavi di gran parte del commercio internazionale.

L'andamento di una moneta usata da tutti i Paesi, per la maggior parte degli scambi, avrebbe dovuto essere dunque esaminata nei normali organi collegiali del Fondo monetario, dove del resto Stati Uniti e Germania hanno posizioni dominanti, non in colloqui a due. Blumenthal ed Apel non hanno evitato la questione, nelle dichiarazioni rilasciate a Parigi, ma si sono limitati a rinviare al mercato: sarà il mercato a decidere il cambio del dollaro. A parte il fatto che non dicono la verità, poiché la banca centrale tedesca per prima è intervenuta per guidare il cambio mentre i dirigenti di Washington hanno fatto pressioni con dichiarazioni dirette ad armare la speculazione non sembra accettabile che la politica economica degli Stati possa essere messa nelle mani del «mercato». E nemmeno in quelle di alcuni Paesi dalle cui decisioni dipendono sia la creazione di moneta, sia la possibilità di ottenere prestiti.

La riunione di Parigi è quindi un ammonimento per tutti i Paesi, ed in particolare per l'Italia, circa la necessità di avere una iniziativa sul piano economico internazionale tanto in campo commerciale che monetario. Se dobbiamo imparare a vivere con la fluttuazione dei cambi, vale a dire condizionati direttamente dalle decisioni dei Paesi a moneta forte, la prima cosa da fare è quella di agire per allentare questi condizionamenti. In campo commerciale vi sono serie possibilità di incrementare gli scambi in modo equilibrato con i Paesi socialisti, rigiocando con dichiarazioni dirette ad armare la speculazione non sembra accettabile che la politica economica degli Stati possa essere messa nelle mani del «mercato». E nemmeno in quelle di alcuni Paesi dalle cui decisioni dipendono sia la creazione di moneta, sia la possibilità di ottenere prestiti.

Il generale De Sena nuovo capo di stato maggiore dei carabinieri

ROMA - Il generale di brigata Mario De Sena è il nuovo capo di stato maggiore dell'arma dei carabinieri; autore di una riforma che non ha permesso di escludere ancora la corruzione o forse un tentativo di coprire gli «affari» mafiosi. De Sena proviene dal corso di polizia. Nel qual caso la vicenda avrebbe svelato un risvolto certamente ben più inquietante.

«E' stato, in particolare, capo di stato maggiore della terza divisione carabinieri», ha detto il ministro degli Interni, il generale De Sena, comandante della settima brigata carabinieri.

In fiamme deposito di cimeli bellici

TRIESTE - Un incendio ha distrutto un deposito di cimeli bellici di San Vito, un capannone di vecchi cimeli, appartenenti al collezionista Diego De Henriquez. La causa dell'incendio dovrebbe ricercarsi nell'autocombustione, anche se non si può escludere a priori un atto doloso. S. Vito è rimasto una minima parte dei molti pezzi raccolti per decenni dal De Henriquez, una singolare figura di pacifista, che ha speso la vita a raccogliere cimeli bellici; quasi tutto il materiale è da alcuni anni sistemato in un deposito sul Carso.

Dichiarazione di Andreotti sulla lettera del FMI

ROMA - Al suo ritorno dall'Arabia Saudita, il presidente del Consiglio Andreotti è stato interrogato dai giornalisti a proposito della lettera del Fondo monetario internazionale al ministro Stammati. Andreotti ha detto: «Conosco la lettera perché me ne aveva parlato il ministro Stammati prima della mia partenza dall'Arabia Saudita. Non è una lettera critica ma solo una lettera di constatazione di fatti e noi con i dati siamo a posto, rispetto agli impegni del Fondo monetario. Adesso si tratta - ha concluso il presidente del Consiglio - di non dimenticare quegli impegni che del resto sono già stati fatti propri dai sei partiti».

NINO SPINOSA

I nipoti Alberto, Graziella, Simone e Daniela lo ricordano con immenso affetto e sottocorrono 5 mila lire all'Unità.

Milano, 8 agosto 1977.